

libero. Dopo qualche tempo, all'arrivo di un nuovo passeggero, tutti quelli già seduti - incluso l'ex ultimo arrivato - formano istintivamente un gruppo unitario nel fastidio per il neo-inquilino. E da individui isolati (prima) è come se tutti - ad eccezione dell'ultimo - scoprissero di avere qualcosa in comune.

Il "nemico" può diventare, allora, con facilità, chiunque arrivi da fuori. Gli immigrati, naturalmente. Gli altri, indistintamente, se vengono da un'altra parte.

C'è una sottile base materiale alla tentazione etnica: il fastidio, o qualche difficoltà della vita quotidiana: l'irrazionalità e l'eccesso di norme

che sembrano penalizzare l'iniziativa individuale; la caduta di sensi di comunanza e di solidarietà inclusive. E questa è una delle leve su cui operare, per svuotare le ragioni di un disagio che fa da innesco e da giustificazione alla tentazione etnica. Ma c'è anche una spinta che razionale non è, fatta di una paura e di un'insicurezza che alimentano scorciatoie.

Per questo, spesso, non è sufficiente ridicolizzare le ricostruzioni storiche e mitologiche degli "etnici", come pure non sembra bastare la dimostrazione che i confini invocati in nessuna stagione della storia hanno definito davvero quel popolo o quella porzione di paese.

Cosa fare? Inseguire, vezzeggiare, accettare, ignorare, ridimensionare, utilizzare, fare propria, combattere, soffocare, aggirare, subire, ridicolizzare la "tentazione etnica"?

Proporre e costruire "identità per", avviare una pratica di convivenza e coabitazione, porre al centro i problemi di chi è in un disagio assoluto (i più poveri) piuttosto che il disagio relativo di tanti e rimuovere alcuni dei disagi reali che alimentano le "divisioni etniche", mi sembrano strade percorribili. Il minimo da fare.

* - direttore della Comunità di Sant'Egidio di Roma

Per uno solo dei tuoi sorrisi

Abramo.

Vecchietto rinsecchito. Pellegrino illuso dietro ad una parola mai compiuta. Tanti anni ad inseguire una promessa, ... ed ora? Ora la carne è troppo vecchia e parla solo di morte, non più di vita.

Sara, sposa avvizzita che non hai cullato un bimbo...

"Tra un anno avrai tra le braccia un figlio della tua carne".

Inverosimile. Ed anche un po' crudele sentirselo ridere proprio adesso.

È tanto inverosimile che Sara ride. Riso secco e disilluso. Amaro.

"Hai riso?". "No". "Sì, hai riso. Ma io ti dico: lo chiamerai Isacco" (che significa Dio ha sorriso). "C'è forse qualche cosa di impossibile per il Signore?" (cf. Gn 17 e 19).

Un tugurio della provincia di Galilea.

Una ragazzina sulla quale da sempre Dio ha posto gli occhi.

"Maria... vuoi? Posso essere Dio nella tua vita ed operare meraviglie? Mi lascerai fare?"

"Sì".

In un attimo l'intesa. Due libertà si sono incontrate.

L'eterno si coagula in carne. E il sorriso di Dio si fa bimbetto sotto il cuore di Maria.

Mai visto Uno così.

I disgraziati, i derelitti, i poveri ignoranti, gli infangati, quelli che

hanno peccato sono il suo "pane".

Il suo cuore è un abisso di compassione per ogni dolore che incontra.

Guarisce tutti i malati (tutti! cf. Mt e Lc); qualcuno si trova sanato solo sfiorando il suo mantello.

Ricerca gli affaticati, gli oppressi della vita... "Venite a me... Venite a me...".

Ma la sua gioia più grande è dire: "Va', ti sono rimessi tutti i tuoi peccati".

La sua sola presenza è vita: non si può incontrarlo senza cambiare.

Anche chi lo osteggia è costretto a dire: "Mai visto Uno così".

E qualcuno si sorprende a pensare: "Se mai Dio ha un sorriso, è certo quello di quest'uomo".

Quest'uomo è amore. Quest'uomo è l'Amore. Da dove vieni? Chi sei? Perché quest'amore così libero? Chi è costui che con grazia e tenacia, libertà e innocenza, annuncia di avere Dio per Padre e di essere sulla terra per rivelarne il sorriso?



Il Sorriso di Dio

a cura delle piccole CLARISSE DI IMOLA

Una croce su un'altura scarnificata.
Non poteva finire in altro modo
l'Agnello di Dio fra i lupi.

Perché, Padre, sei stato così testardo?

Perché hai voluto donare tuo Figlio proprio a me?

Sapevi che l'avrei rifiutato, misconosciuto, spezzato, crocifisso.

Hai sofferto, Padre, ma me lo hai lasciato fare.

Non la volevi, no, la Croce per tuo Figlio.

Può dirsi Padre chi chiede al Figlio la Croce?

Non la volevi, no, la Croce per tuo Figlio. L'hai subita dalle mie mani.

Non potevi riprenderti il Dono, rimangiarti il Sorriso. Anche se lo stavo uccidendo.

Da me cercavi un libero amore.

La mia libertà ti teneva crocifisso da sempre, fin dalla creazione del mondo.

E così, Padre crocifisso, guardavi, mentre inchiodavo tuo Figlio.

Ma Tu, Sorriso fedele, l'avevi promesso. L'Emmanuele: Dio-con-me.

E mentre ti riprendi il Figlio che ho rifiutato, per sempre lo incarni nel cuore del mondo.

"Colui che hai spezzato, Io te lo ridono. Abita ora anche il tuo corpo. Tu sei il suo tempio".

Un lampo e la Vita ritorna in quel Corpo. "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Dio non sorride per scherzo.

Il suo sorriso, nella gioia di donarci suo Figlio, non si spegnerà mai più... lungo tutti i secoli...

Allora... ha fatto capolino il sorriso di Dio?

Dio sorride quando può intervenire nella debolezza, può ribaltare lo scenario, sorprendere di tenerezza e compassione e regalare un figlio a quel vecchietto d'Abramo ch'io sono.

Dio sorride quando ad ogni uomo che crea dona l'Altro Se Stesso che è suo Figlio.

Dio sorride nel perdono: genesi rinnovata di tutte le cose, non c'è gioia più grande per un padre che sentire che i figli rispondono all'abbraccio. Allora io, il perdonato, io, l'amato sempre e comunque e nonostante, anzi, proprio in forza della mia debolezza, io sento nascere in me il sorriso di Dio.

Non c'è persona che ha più bisogno di sorriso di chi non sa darlo. Per questo Dio si china sul "povero

Ringraziamento per il sorriso

Signore glorioso,
che hai portato tanta gioia nella mia vita,
io ti ringrazio con il sorriso
quando vedo la ricchezza delle tue benedizioni.

I miei occhi sorridono
quando vedono dare da mangiare ai bambini
che soffrono la fame.
E si apre al sorriso la mia bocca
quando vedo la gente rispondere
alla tua chiamata.

O Signore,
apri la mia bocca e riempila di sorriso.
E noi conosceremo la tua vera essenza
e rideremo cantando le tue lodi.

Grazie
per questo fantastico riso gioioso,
Signore.

Madre Teresa di Calcutta

(le Preghiere di Madre Teresa
sono edite da RAI.ERI-PIEMME)





di sorriso”, e questo si chiama Misericordia.

Perché Dio sorride?

Sorriso è benevolenza, accoglienza, incoraggiamento, fiducia, simpatia, empatia, cuore aperto, propensione positiva, segnale di disponibilità, espressione del desiderio di entrare in comunione e di strappare pure all'altro un sorriso...

... ebbene, attribuite tranquillamente tutti questi atteggiamenti al comportamento di Dio nei confronti della nostra vita.

La vita di ogni uomo, la mia vita, è irradiata dal costante, dolcissimo sorriso di Dio.

Un giorno un'amica mi raccontava che l'animatore di un gruppo di preghiera ha invitato i ragazzi ad esprimere in modo figurato la loro idea di Dio. L'amica continua: "Se devo esprimere con un'immagine plastica il mio rapporto con Dio, mi vedo inginocchiata davanti ad una persona che mi accarezza il volto con amore".

Stimolata, provo anch'io a costruire un'immagine. Ma non ho bisogno di costruire: quella che più "risponde" ha i contorni di un ricordo, forse il primo ricordo cosciente della mia

vita: sono bimba (certo al di sotto dei tre anni), in braccio a mio padre che gira forte su se stesso e sorride... perché io sorrida!

Perché io sorrida!

La mia vita è nelle Sue mani come un bimbetto sorretto dal padre.

Tutto ciò che mi accade, tutti gli atti di Dio nei miei confronti hanno uno scopo solo: che io sorrida, che io sia felice.

Questo è il suo chiodo fisso. E la sua infinita, onnipotente volontà d'amore è nei miei confronti una continua proposta di bene.

Per strapparmi un sorriso è disposto a scendere al mio livello, a "girare su se stesso" per farmi piacere, a prendere su di Sé la mia carne per condividere del tutto PERSONALMENTE la mia storia e sposare la mia vita.

Dio cerca il mio sorriso e sorride mentre elargisce i suoi doni.

Dio sorride quando CREDO.

Quando aderisco con la volontà e la fede al suo Amore. Mi fido. Allora i torrenti della sua grazia sono inarrestabili... Sono io a fare la misura del suo dono. Lui non può donare meno Se Stesso. Se io mi fido... allora il Suo sorriso si diffonde sulla terra.

E la Croce? Posso chiamarla dono e sorriso?

Ma esiste forse una realtà più consolante della Croce di Cristo?

Un documento più "probante" che non mi negherà mai il suo sorriso?

E quando sono io a portare una Croce, Lui piange con me ed insieme sorride.

Piange il mio dolore, piange perché io piango - e Lui è carne mia -, e insieme sorride, pensando al frutto che porterà.

Dio sorride anche in questo maldestro tentativo di parlare di Lui.

Ma la colpa è di Saverio.

Lo so perché ha chiesto proprio a noi questo articolo. Si è lasciato incantare dal sorriso che luccicava al di là della grata. Ne è uscito questo balbettio.

Peggio per Saverio.

La prossima volta si accontenterà del sorriso e non chiederà le parole.

Pace e bene a tutti.

"Rallegratevi nel Signore. Sempre. Ve lo ripeto ancora: rallegratevi..." (S. Paolo)

Mai mancherà Chi vi abbraccia sorridendo.